

Dopo una lunga riunione del Consiglio di Amministrazione

Concluso il seminario CGIL-CISL-UIL

# La Montefibre conferma licenziamenti e il disimpegno da diverse attività

# Imprese pubbliche: ora la Federazione definisce le proposte

Si minacciano seimila posti di lavoro - E' stata convocata l'assemblea straordinaria degli azionisti per l'esame della situazione patrimoniale - Il 21 sciopero generale del gruppo Montedison

Martedì la segreteria unitaria - Incontri per le ex Ipo Gepi e le ex Egam al Bilancio

Dalla nostra redazione

MILANO — Il consiglio di amministrazione della Montefibre, riunitosi ieri pomeriggio nella sede milanese della società, ha confermato l'intenzione di procedere a massicci licenziamenti di personale e al disimpegno da diverse attività produttive soprattutto nel settore tessile. Si precisa dunque con questo atto la volontà di fare pagare per intero ai lavoratori (sono circa seimila quelli sui quali pesa la minaccia della perdita del posto di lavoro) e all'economia del paese i costi di una crisi produttiva e finanziaria che si trascina da anni e che finora il gruppo chimico non ha saputo affrontare altro che attraverso continui ricatti nei confronti dell'occupazione per accaparrarsi finanziamenti pubblici.

Il consiglio di amministrazione della Montefibre giustifica le proprie decisioni con il peggioramento della gestione aziendale, anche in conseguenza — si legge in un comunicato — della mancata erogazione dei previsti contributi a carico dello Stato. Per un esame più approfondito della situazione patrimoniale è stata decisa la convocazione di un'assemblea straordinaria degli azionisti che dovrà assolvere agli adempimenti previsti dalla legge qualora le perdite societarie eccedano certi livelli.

I lavoratori di tutte le aziende Montedison sono dunque pronti a rispondere in modo adeguato alle gravissime decisioni. Per il 21 è stato già indetto uno sciopero generale in tutte le fabbriche del gruppo chimico che farà seguito alla grande mobilitazione di ieri in Piemonte dove hanno sede molte delle unità produttive destinate, nelle intenzioni dei dirigenti della Montedison, a scomparire definitivamente.

Martedì la segreteria della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL esaminerà, fra le altre cose la situazione del gruppo Montedison e le decisioni assunte ieri dal consiglio di amministrazione della Montefibre. Dovrà fra l'altro valutare se di fronte a quanto deciso dalla Montefibre non si renda necessario andare ad un inasprimento della lotta ed estendere le azioni di sciopero all'insieme dei settori industriali per respingere quella che è stata definita «una sfida politica che viene evidentemente portata all'insieme del movimento sindacale».

Il « caso Montefibre », sostengono le organizzazioni sindacali può essere positivamente affrontato solo nel quadro di un esame più generale delle attività e della politica della Montedison. Perché però si creino le condizioni di un negoziato complessivo che affronti tutti i problemi produttivi e precisi gli impegni di sviluppo soprattutto in rapporto agli investimenti nel Mezzogiorno è necessario che la Montedison ritiri le unilaterali decisioni sui licenziamenti e i tagli produttivi.

Nel documento diffuso al termine della sua riunione di giovedì il coordinamento sindacale ha indicato in quattro punti gli impegni che dovrebbero essere assunti dalla direzione del gruppo chimico e dal governo per creare le condizioni di un costruttivo confronto con i lavoratori. Essi riguardano tutti i principali punti di crisi nelle attività del gruppo, e cioè le fabbriche tessili meridionali (Faslos di Licata e Andreae in Calabria), lo stabilimento di Fibre di Ottana, la presenza Montedison in Piemonte.

Dalla nostra redazione

TORINO — Migliaia di lavoratori delle aziende Montedison di tutto il Piemonte hanno dato vita ieri ad una grande giornata di lotta contro i seimila licenziamenti annunciati dal gruppo nella regione. Durante gli scioperi si sono svolte manifestazioni che hanno visto stringersi attorno ai lavoratori le amministrazioni locali, i sindaci, le forze politiche, soprattutto nelle aziende del settore tessile, delle fibre e materie plastiche, che la Montedison vorrebbe ridimensionare drasticamente o addirittura eliminare, infliggendo un colpo insopportabile all'economia di intere zone, particolarmente all'occupazione femminile.

I lavoratori del Vallesusa di Collegno sono venuti a manifestare nel centro di Torino, in prefettura ed al centro di produzione Rai-Tv di via Verdi, dove hanno chiesto una maggiore informazione radiotelevisiva sulle drammatiche vicende dell'occupazione.

Al Vallesusa di Rivarolo, dove tutti i 900 operai sono sospesi (gli ultimi 300 che lavoravano sono stati mandati a casa dopo che le alluvioni dei giorni scorsi avevano danneggiato la centrale elettrica dello stabilimento), centinaia di lavoratori sono entrati in fabbrica e sono andati a manifestare in direzione, chiedendo la ripresa della produzione (che forse potrà avvenire il 24 ottobre) e l'anticipo della cassa integrazione.

Anche il CUS di Lanzo è stato presidiato l'intera giornata dalle 300 operaie, tutte sospese. Due ore di sciopero hanno fatto pure i lavoratori dell'ex-CUS di Susa, dove c'è ora un nuovo assetto proprietario con una partecipazione parziale della Montedison. Totale è stato infine lo sciopero pure negli stabilimenti Montefibre di Vercelli e Pallanza. In questa ultima fabbrica si è svolta nel pomeriggio un'assemblea aperta.

Per i primi nove mesi dell'anno in corso

## ATTIVO CON L'ESTERO A 757 MILIARDI

Diminuito anche in settembre l'indebitamento internazionale - Lievi ripercussioni positive per la lira - Il ribasso del dollaro si concentra nel cambio con la valuta giapponese - Tasso inglese al 5%

### la borsa

MILANO — La borsa si avvia alla scadenza mensile di lunedì 18 ottobre, in programma la settimana dei rapporti, cioè la chiusura dei conti con le banche in un clima scialbo. Il crollo della Flaminia ha coinvolto anche la controllata di cui è azionista, il cui titolo ha potuto in seguito riprendersi a reggere solo grazie a onerosi interventi in difesa da parte degli azionisti di maggioranza. Nel maggio scorso in questa società finanziaria e immobiliare vi è stato un passaggio di proprietà dai conti ai conti misteriosi. Chi sia uscito e chi sia entrato nessuno lo sa di sicuro. La Flaminia Nuova, quotata in borsa nel 1972 a Roma e nel '73 a Milano, avrebbe in tutto 1700 azionisti, un capitale di 8 miliardi e 250 milioni - diviso in 16 milioni e mezzo di azioni da nominali 500 lire. Nel marzo scorso, prima del passaggio di mano, la sua capitalizzazione in borsa era di ben 18 miliardi e 450 milioni mentre le riserve ammontavano a oltre tre miliardi. In maggio colpo di scena: nel corso dell'assemblea annuale si presentò un nuovo socio maggioritario nella persona di un funzionario della « Cantonal Suisse Banque de Losanna », il quale dichiarò di possedere il 36,4 per cento dell'intero capitale. Come socio maggioritario cambia lo « staff » dirigente: estromette dalla presidenza il dottor Corrado Sofia (che era anche consigliere delegato) e al suo posto insediò il prof. Antonio Capua (un missionario) e come consigliere delegato un genero del Capua, il dottor Giuseppe De Rosa. Tutto naturalmente avviene all'insaputa e sulla testa dell'azionariato.

Il funzionario della « Cantonal Suisse Banque de Losanna » è stato precedentemente trattato, evidentemente, di tre società di assicurazioni, la compagnia Latina Romana, e la Saba Anglo Elementar, oltre alle società Cosida e Concordia, controllate dalla stessa Latina. Ma chi rappresentava realmente la « Cantonal »? Nella Flaminia coesistono diversi gruppi finanziari, fra cui i Pirelli. Fra gli altri la Power Corporation di Montreal, tramite la Laurente Financial Corporation di Vancouver (25,94 per cento di azioni) e la Betunad s.a., Svizzera e Profvlin di Vaduz (15,20 per cento di azioni). « Anstalt » insomma che celano sempre interessi misteriosi. Nella Flaminia c'era (e c'è a quanto « non » risulta) capitale americano e anche capitale arabo (rappresentato dal principe Al Mualima All Bin Hussein). Vi fu allora nel maggio chi affermò che si trattava di una « falsa scatola » poiché la « Cantonal » non faceva altro che rafforzare gli interessi della « Power ». Altri parlarono di un acquisto effettuato dal gruppo che controllava la Latina. Altri ancora parlarono dell'ingresso di un facoltoso costruttore romano Decio Sordini (il quale smentisce) dato che Flaminia è anche immobiliare (oltre che finanziaria per acquisti di partecipazioni azionarie) Pirelli vi entrò — tra l'altro — per portarvi aree immobiliari che possedeva nella capitale.

Romolo Galimberti

### I misteri della Flaminia

La Banca d'Italia ha annunciato che la bilancia dei pagamenti ha dato anche in settembre un saldo fortemente attivo, ben 331 miliardi, che porta l'attivo dei primi nove mesi dell'anno nel suo insieme a 757 miliardi di lire. Nel mese di settembre l'indebitamento estero delle banche commerciali è diminuito di 11 miliardi; quello della Banca d'Italia di 320 miliardi. Non si hanno dettagli sulle partite che hanno contribuito all'attivo di settembre. Gli effetti sulla quotazione della lira sono marginali; persino il ribasso del dollaro è poco risentito dalla valuta italiana che ieri si è mediamente cambiata a 390,50 per dollaro (25,94 per cento di azioni). La migliorata situazione ha invece ispirato alcune misure di allentamento del controllo sui movimenti valutari, notoriamente insoddisfatti, allentamento che potrebbe allargare le maglie della fuga di capitali e commesse evasione fiscali che impedirebbero di utilizzare il riconquistato margine di stabilità della bilancia per una qualificata manovra di rilancio dell'economia. Una liberalizzazione burocratica, in sé auspicabile, non può avere come contro-

TERM S	SELLING	TT. D/O	ACCEPT	TT. B	A/S
YORK	25520	25520	25520	25520	25520
NDON	45290	45390	44390	44390	44390
NREAL	23245	23310	23255	23255	23255
ANKFURT	11224	11248	11070	11070	11070
RICH	1118	1118	1118	1118	1118
IRIS	5308	5308	5308	5308	5308
TERDAM	10563	10563	10563	10563	10563
	78370	78370	78370	78370	78370
	4204	4204	4204	4204	4204

Febbre alla borsa di Tokio dove la quotazione del dollaro, già fissata in 250 yen dopo i forti ribassi dei giorni scorsi, è scesa al disotto di tale limite, fino al nuovo minimo storico di 252 yen per dollaro USA. La banca centrale è intervenuta senza poter fermare la quotazione.

partita gli attivi di bilancia e le riserve spendibili ma una più penetrante verifica sugli scopi delle più consistenti operazioni valutarie e della loro regolarità fiscale. Questa esigenza è stata sottolineata più volte anche in sede di Comunità economica europea sotto il profilo della « cooperazione nella lotta alle evasioni fiscali internazionali ».

La situazione valutaria internazionale è continuata ad essere caratterizzata dalla discesa pilotata del dollaro che ha ricevuto una nuova spinta in una direzione precisa, il mercato del Giappone. La bilancia del Giappone è risultata attiva di oltre un miliardo di dollari in settembre, contro la previsione dell'avanzo per l'intero anno: la metà circa del disavanzo degli Stati Uniti. L'insistenza statunitense per una rivalutazione dello yen viene ora appagata con ribassi gradualmente che hanno portato il cambio da 265 a 253 yen per dollaro (con punte, ieri, di 232 e contratti a termine che scontano ulteriori ribassi, fino a 248 yen per dollaro). La banca centrale giapponese acquistando 400 milioni di dollari sui 500 milioni contratta-

ti ieri nelle borse frena la caduta ma non riesce a bloccarla. Di qui un piano del governo di Tokio rivolto a favorire acquisti anticipati di petrolio rame ed altre materie prime (approfitando dei bassi prezzi internazionali) allo scopo di far scomparire l'attivo della bilancia.

Il governo inglese, intanto ha ridotto ulteriormente il tasso di sconto, portandolo al 5 per cento. L'afflusso di capitali estero sul mercato inglese sta registrando un ampio sviluppo e la riduzione del tasso intende favorire l'impiego interno piuttosto che scorgere l'afflusso che non è dovuto ai tassi elevati bensì alle prospettive di rafforzamento della sterlina legate all'entrata in piena regola della produzione di petrolio nel Mare del Nord nel 1978. Il governo spera che queste infiltrazioni a far aumentare investimenti industriali ed occupazione in modo da evitare il ricorso a più ampi interventi statali nell'industria. Tuttavia fino a questo momento gli unici effetti positivi sull'industria si verificano con l'acquisizione di alcuni importanti contratti internazionali.

Il ministro delle Partecipazioni statali per arrivare alla costituzione di un unico dicastero dell'economia.

Bruno Trentin, segretario confederale della CGIL, ha sottolineato la necessità di trovare soluzioni per il singolo e del modo di gestione delle partecipazioni statali — ha detto Trentin — hanno 20 mila miliardi di debiti non si possono trovare soluzioni per le singole imprese, ma affrontate il problema nel suo complesso. Per Nando Morra, segretario nazionale della FI.M., la crisi politico-istituzionale « pesa gravemente sul paese e apre un terreno di minaccia di attacco strumentale delle forze politiche, ho chiesto la pensione di reversibilità di mio padre invalido della guerra 1915-18. Sottoposta a visita medica fin dal dicembre 1975 non ho avuto ancora niente.

Indicazioni della Commissione Finanze del Senato

## La cedolare secca abolita dal 1979

ROMA — Se il Governo accoglierà l'ordine di giorno approvato dalla Commissione Finanze del Senato nella sua ultima seduta, la cedolare secca sarà soppressa a partire dal 1° gennaio 1979. I gruppi della sinistra (per i comunisti ha parlato il compagno Li Vigni) avevano proposto il 1° gennaio 1978, ma poi si è addormentato di scegliere una data più lontana nel tempo. La cedolare secca continuerà ad operare fino a quella data in opzione al credito d'imposta e ridotta del trenta per cento.

La decisione è scaturita nel corso della discussione del disegno di legge che modifica le discipline delle imposte sul reddito delle persone giuridiche e al regime tributario dei dividendi e degli aumenti di capitale, che è stato approvato in sede referente. Nel dibattito è prevalso l'orientamento a riportare gradualmente nell'area della progressività tutti i redditi da investimento finanziario: il governo è stato, pertanto, impegnato a procedere entro il 31 dicembre 1978 all'armonizzazione del trattamento fiscale di tutte le attività finanziarie, sia a reddito fisso che a reddito variabile (interessi e titoli azionari), sulla linea delle legislazioni prevalenti negli altri paesi, CEE.

# postali pensioni

Riversibilità uomo-donna, e viceversa

Liquidata un'altra pensione

Avete avuto notizie?

Un'attesa di otto anni!

E' stata completata l'istruttoria

La cedolare secca abolita dal 1979

La cedolare secca abolita dal 1979

La cedolare secca abolita dal 1979

La cedolare secca abolita dal 1979

La cedolare secca abolita dal 1979

La cedolare secca abolita dal 1979

La cedolare secca abolita dal 1979

La cedolare secca abolita dal 1979

La cedolare secca abolita dal 1979

La cedolare secca abolita dal 1979

La cedolare secca abolita dal 1979

La cedolare secca abolita dal 1979

La cedolare secca abolita dal 1979

La cedolare secca abolita dal 1979

La cedolare secca abolita dal 1979

La cedolare secca abolita dal 1979

La cedolare secca abolita dal 1979

La cedolare secca abolita dal 1979

La cedolare secca abolita dal 1979

La cedolare secca abolita dal 1979

La cedolare secca abolita dal 1979

La cedolare secca abolita dal 1979

La cedolare secca abolita dal 1979

La cedolare secca abolita dal 1979



## I Concessionari Renault vi invitano a vincere al "VINCICINQUE"

Il "VINCICINQUE" è la grande manifestazione a premi Renault 5 aperta a tutti: per partecipare è sufficiente presentare la patente di guida.

Dal 15 al 31 ottobre siete tutti invitati a partecipare. Entrate da uno dei Concessionari Renault, staccate un bollino dall'apposito cartellone: sul retro potrete trovare il numero che vi dà diritto all'estrazione delle cinque Renault 5 in palio e alla consegna di bellissimi premi immediati.

Il "VINCICINQUE" è un gioco gratuito e simpatico, senza impegno e condizione.

### Meglio Renault 5

- cinque Renault 5 in palio
- premi per tutti subito
- è un gioco aperto a tutti
- nessun impegno per voi

a cura di F. Viteni